

→ **Roxana Saberi** La giornalista irano-americana promette di raccontare la sua detenzione

→ **Attesa a Cannes** La reporter è sceneggiatrice di un film di cui il compagno è regista

# A Vienna la reporter liberata «Le mie prigionie in Iran»

Roxana Saberi, scarcerata lunedì in Iran, è arrivata ieri a Vienna con la famiglia. Vuole ringraziare l'ambasciatore austriaco a Teheran. A Cannes il fidanzato regista Ghobadi ha in concorso un film scritto insieme.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

È partita dall'aeroporto internazionale Khomeini all'alba, avvolta in un paltò scuro, il capo coperto da una sciarpa ed è sbarcata poche ore dopo a Vienna, raggiante, vestita di rosso. «Vienna è un luogo calmo e rilassante, ho bisogno di tempo per riflettere su quanto mi è successo», ha salutato in un unico grande sorriso commosso, ringraziando tutte le persone che l'hanno aiutata a uscire di prigione.

## NEL CICLONE DELLA STORIA

Roxana Saberi, giornalista freelance trentaduenne con doppia cittadinanza, americana e iraniana, ha vissuto da gennaio, quando è stata arrestata, in una cella del carcere di Evin accanto ai condannati all'impiccagione. Dapprima accusata di aver acquistato una bottiglia di vino in un Paese come l'Iran dove l'alcol è bandito per legge, poi condannata a otto anni di reclusione per attività spionistica perché trovata in possesso di documenti riservati: un report realizzato per il governo Ahmadinejad sugli interessi statunitensi in Iraq di cui Roxana era entrata in possesso durante un lavoro da traduttrice.

Il suo caso è quindi diventato un braccio di ferro internazionale tra due potenze che dopo trent'anni di ostilità dovevano decidere se iniziare il disgelo. E così lunedì scorso, quando alla fine il regime degli ayatollah ha deciso di liberarla, non lo ha fatto credendo alla sua difesa nel processo - «quei documenti li avevo copiati per scrivere un libro» - o cedendo alle pressioni delle associazioni dei diritti umani e allo sciopero della fame attuato



La giornalista Roxana Saberi e suo padre all'aeroporto di Teheran, in procinto di lasciare l'Iran

da Roxana in carcere per due settimane. L'hanno rilasciata con una decisione tutta politica, letta dagli osservatori internazionali come la prima risposta positiva da parte iraniana alla mano tesa dal presidente Barack Obama. L'accusa di «cooperare con uno stato ostile» - articolo 508 del codice penale - veniva a cadere come conseguenza dal non considerare gli Usa paese ostile.

Ora Roxana chiede tempo per meditare su tutto ciò che significa finire nell'occhio del ciclone della storia. «So che restano molte domande - si è scusata con i reporter - parlerò in futuro, spero, non sono ancora preparata». Certo non potrà farlo da Teheran. In Iran non può fare attività giornalistica per i pros-

## BIRMANIA

### Censurata la notizia dell'arresto della Nobel San Su Kyi

**BANGKOK** Il giorno dopo l'arresto e l'incriminazione di Aung San Suu Kyi, la giunta militare birmana non dà segno di essere disposta a cedere di fronte alle condanne unanime della comunità internazionale. La stampa governativa non dedica nemmeno una riga alla leader dell'opposizione, accusata di aver violato le condizioni dei suoi arresti domiciliari in seguito all'inaspettata intrusione dell'americano John William Yetaw. Sulla cui personalità, nonché sul

possibile motivo della visita, sono intanto emersi nuovi dettagli, che descrivono un uomo dalla vita disordinata e con problemi mentali. La Nobel Suu Kyi, che continua a dichiararsi innocente, ha trascorso la notte in una guesthouse all'interno del carcere di Insein, alla periferia di Rangoon. I problemi di salute accusati lo scorso fine settimana - quando era stata messo sotto flebo per disidratazione e bassa pressione - sembrano superati, sebbene i suoi legali si dicano tuttora «preoccupati». Lunedì, insieme alle due domestiche, il premio Nobel per la Pace sarà sottoposta a processo: in caso di condanna, Suu Kyi rischia fino a cinque anni di reclusione.

Foto Reuters